Il giovane parlamentare appena eletto in Regione ha conosciuto ieri il presidente della Provincia

L'INCONTRO

Tanti i temi trattati tra Olimpiadi e Mondiali di ciclismo. Sul tavolo anche il prolungamento dell'A31

L'Intesa tra Fugatti e Stefani per spingere sulla Valdastico

Ieri il punto con il nuovo governatore del Veneto

Da sinistra Maurizio Fugatti e il nuovo presidente del Veneto Alberto Stefani

PAOLO FISICHELLA

L'intesa sulla Valdastico c'è. Questo è quanto emerso, tra le altre cose, dall'incontro tra il presidente della Provincia **Maurizio Fugatti** e il neo eletto governatore del Veneto **Alberto Stefani**.

Quest'ultimo, recentemente trainato alla vittoria dal presidente uscente Luca Zaia, è stato infatti accolto ieri presso la sede di Piazza Dante in un incontro a porte chiuse, ma dai grandi temi. «Con il presidente eletto Stefani - ha confermato infatti Fugatti - abbiamo condiviso la volontà di proseguire e rafforzare il lavoro avviato in questi anni su dossier comuni che riteniamo strategici». «Dai collegamenti infrastrutturali come la Valdastico ai grandi eventi internazionali che ci vedranno protagonisti - ha concluso Fugatti - crediamo sia importante condividere soluzioni che rafforzino la competitività e offrano opportunità di crescita alle nostre comunità ed imprese».

E, tra Olimpiadi e Mondiali di Ciclismo, proprio la Valdastico è stata al centro dell'attenzione dell'incontro dei due presidenti leghisti che hanno confermato la volontà comune nel portare avanti l'iter realizzativo dell'opera, con l'obiettivo di definire in tempi certi il tracciato (quello che prevede lo sbocco a sud di Trento). In tal senso, è infatti atteso già nei primi mesi del 2026 un incontro presso il Ministero competente per proseguire l'esame del dossier e stendere l'accordo tecnico e procedurale. Che l'idea fosse condivisa, va detto, era già chiaro dall'intervento di Stefani sul palco Teatro Verdi di Padova dove, ricordando il futuro incontro con Fugatti, aveva esortato a trovare una strada che consentisse di «sbloccare al più presto i lavori per il prolungamento della Valdastico Nord: un'opera che ritengo strategica».

E sentito dell'accordo sul tema, sono arrivati a ruota i complimenti anche del presidente di Confindustria Trento **Lorenzo Delladio**, che non ha mai nascosto il favore alla realizzazione del prolungamento settentrionale dell'autostrada A31 verso Trento per il settore turistico, e non solo: «Apprendiamo con favore la volontà del Governatore del Veneto e del nostro Presidente Fugatti di completare il progetto sulla Valdastico, come anticipato dal Presidente Fugatti alla nostra assemblea del 22 ottobre scorso - ha ribadito Delladio - .Come Associazione siamo da sempre favorevoli alla realizzazione dell'opera, e ci rendiamo disponibili a dare il nostro contributo: per il mondo delle imprese le infrastrutture, viarie e telematiche, sono fondamentali per la competitività e per la crescita sostenibile del territorio, come la nostra Associazione ripete da tempo».

«Siamo in contatto con i colleghi delle Confindustrie del Veneto per promuovere un' azione comune di supporto - ha concluso Delladio - per coordinarci sul tema infrastrutture in generale e sull'opera della Valdastico in particolare, perché riteniamo possa essere d'interesse sia per il Trentino che per il Veneto, con vantaggi reciproci per le imprese, di tutti i settori, compreso il turismo, ma anche per la popolazione».

Venendo ai tempi l'idea, come detto, è chiara. Fugatti ha infatti g ià concordato che appena insidiato stabilmente Stefani, presumibilmente a gennaio, si presenteranno entrambi a Roma al Ministero dei Trasporti per stendere l'accordo sul tracciato. Quest'ultimo, come annunciato dal governatore, verterà presumibilmente sull'uscita a Trento Sud, con differenti ipotesi di connessione alla Strada Statale 12 e, direttamente o indirettamente, all'Autostrada A22.

Il ministro Calderoli: «Così servizi più efficienti»

Energia, norma d'attuazione su concessioni e investimenti

Via libera del Consiglio dei Ministri al decreto legislativo sulle norme di attuazione in materia di energia. Si tratta di un provvedimento volto ad armonizzare il regime concessorio delle province autonome di Trento e Bolzano in materia di gestione del servizio di distribuzione elettrica con quello statale, che prevede la rimodulazione delle concessioni in essere come conseguenza dell'approvazione di piani straordinari di investimento. Ora, chiarisce il ministro Roberto Calderoli, «sarà quindi più semplice per le amministrazioni assicurare servizi più efficienti, anche avvalendosi di una possibile rimodulazione delle concessioni, a fronte di un piano straordinario di investimenti per il territorio trentino e altoatesino».

ASSEMBLEA — Ipotesi fusione tra Rtc e Lokomotion, un'analisi dal Cda entro febbraio

Soci A22, tra gara e strategie future

Ipotesi fusione tra Rail Traction Company (RTC) e Lokomotion GmbH. Lo propone il presidente della Provincia di Bolzano Arno Kompatscher in assemblea Autobrennero. L'assemblea - anche su spinta dei soci del sud - ha rallentato, ma non ha frenato: entro febbraio il Cda è chiamato a presentare ai soci un'analisi strategica sull'ipotesi di unire le due società che si occupano di trasporto ferroviario, una italiana e l'altra tedesca. Anche di questo ha ragionato, ieri pomeriggio, l'assemblea di Autobrennero. Perché oggi l'orizzonte della società che gestisce l'A22 è la gara, ma c'è anche un domani, su cui interrogarsi, partendo dal ruolo che Autobrennero vuole avere nelle linee strategiche dei trasporti del futuro.

Con ordine, ieri si è svolta l'assemblea Autobrennero. La prima, dopo la presentazione della manifestazione di interesse per la gara sulla concessione. Il Cda ha dato notizia della procedura e ricordato i tempi: il prossimo passaggio sarà quello di ricevere la lettera d'invito. Resta, per ora, l'incertezza su quanti competitor siano della partita. Sembra probabile ci sarà A4 hholding, si capirà nei prossimi giorni. Poi si tratterà di aspettare la lettera d'invito, che dovrebbe indicare con chiarezza se ci sarà (come per altro ci si aspetta in Autobrennero) il diritto di prelazione a beneficio di Autobrennero.

Ai soci null'altro si poteva dire, se non che la domanda di partecipazione era stata inviata nei termini. Per il resto, c'è da attendere.

I soci sono stati chiamati inoltre a votare su adempimenti che sono noti, erano previsti ma vanno di volta in volta deliberati: il 15 dicembre va versata la prossima tranche degli extraprofitti, e altrettanto va fatto con il fondo ferrovia. C'è poco da discutere: non si può partecipare ad una gara, con un contenzioso aperto con lo stato, per quanto in via Berlino ritengano le cifre non eque, vanno versate. E i soci pubblici - i privati si sono astenuti - hanno votato di conseguenza.

Poi appunto si è aperta la questione più di prospettiva. Al mondo altoatesino piacerebbe accelerare, sull'avvicinamento con la Germania. L'obiettivo di un'unica società tra la Rtc (società della galassia Autobrennero) e l'omologa Lokomotion, che opera nel trasporto merci ferroviario sugli assi del Brennero e dei Tauri. Alla fine l'assemblea ha deciso di prendere tempo, per analizzare la situazione: entro febbraio prossimo il Cda di Autobrennero è chiamato a portare ai soci un'analisi, perché sia possibile approfondire il dossier.

L'anniversario | A 25 anni dalla scomparsa il ricordo di uno tra i protagonisti trentini del '900

Piccoli, maestro di giornalismo e politica

FABIO PETERLONGO

A venticinque anni dalla morte e a centodieci dalla nascita, la Fondazione Museo Storico del Trentino, in collaborazione con l'Istituto Luigi Sturzo, ha dedicato due giornate alla memoria di Flaminio Piccoli, statista e protagonista del Novecento trentino e nazionale. Dal giornalismo alla politica, Piccoli fu una figura centrale, capace di intrecciare impegno democratico e responsabilità istituzionale.

Il giornalismo come missione

Lo storico Davide Leveghi ha ripercorso il suo impegno giornalistico: «Nel 1946 fu tra i fondatori del quotidiano Il Popolo trentino, che nel 1952 divenne L'Adige, di cui fu direttore fino al 1977. Piccoli concepiva il giornalismo come una missione educativa e pedagogica, ispirata alla sua profonda fede religiosa».

Per Piccoli il giornalista aveva un compito delicato: «Scrisse che la libera stampa è la più bella e pericolosa invenzione umana – ricorda Leveghi – e raccomandava ai giornalisti di non scadere mai nello scandalismo». Fu per anni presidente dell'Unione della Stampa Cattolica Italiana (UCSI), l'organizzazione che riuniva i giornalisti di ispirazione cattolica e che promuoveva un'informazione coerente con i valori cristiani.

Davide Leveghi

Giorgio Postal

Il tavolo dei relatori (foto di Daniele Panato)

Negli anni Sessanta, in un periodo di crisi della stampa locale, Piccoli difese con convinzione il ruolo dei giornali territoriali: «Era persuaso che la stampa locale fosse fondamentale, perché metteva in comunicazione le comunità con le grandi dinamiche nazionali e internazionali». In un'epoca in cui molte testate storiche chiudevano o venivano assorbite da quotidiani più grandi, Piccoli ribadì l'importanza di un'informazione radicata nei territori, capace di dare voce alle comunità e di collegarle ai grandi temi del Paese.

Considerava la carta stampata la "regina" dei mezzi informativi, ma quando emersero nuovi strumenti di comunicazione, come la televisione, si impegnò per una loro regolamentazione. «Già negli anni Settanta fu tra gli ispiratori della riforma televisiva del 1975, che introdusse il controllo parlamentare (e non più governativo) della Rai e la nascita della terza rete pubblica - ha indicato Leveghi - L'esplosione della tv commerciale negli anni successivi lo preoccupava, perché veicolava codici di comportamento che non condivideva».

Il politico e la questione altoatesina

Piccoli fu anche protagonista di primissimo piano della politica nazionale: ministro, capogruppo della Democrazia Cristiana, segretario nazionale del partito per due volte.

L'ex parlamentare Giorgio Postal ha ricordato il suo ruolo nella soluzione della questione altoatesina: «Fece parte della Commissione dei Diciannove, incaricata di appianare il contenzioso con l'Austria. Pose le basi del "Pacchetto", che diede gli spunti per il secondo Statuto di Autonomia. Il primo statuto, che subordinava le province di Trento e Bolzano alla Regione autonoma, aveva forti limiti. Con la riforma del 1972 si stabilì la natura pattizia del rapporto tra autonomie e Stato, introducendo una dimensione dinamica delle competenze».

Il suo impegno fu importante nel rafforzare l'autonomia speciale, trasformando le Province di Trento e Bolzano in enti dotati di poteri legislativi e amministrativi diretti. Piccoli interpretò questa evoluzione come un modo per garantire stabilità istituzionale e coesione sociale, in un territorio segnato da tensioni etniche e linguistiche.

La memoria familiare

A tratteggiare un profilo più personale è stato il nipote Paolo Piccoli, già segretario provinciale della DC ed ex-presidente del Consiglio comunale di Trento: «Durante la guerra fu ufficiale alpino su diversi fronti, ma all'Armistizio rifiutò di combattere per la Wehrmacht e per la Repubblica di Salò. Da uomo mite, ebbe in quell'occasione uno di quegli "scatti" che lo caratterizzavano. Nel Dopoguerra, quando anche il Trentino era pieno di bandiere rosse, vi si oppose. Appendendo i manifesti della Democrazia Cristiana, capitava che venissero aggrediti. Fece quella scelta perché in lui erano vivi i "bacilli" dell'antifascismo e dello spirito democratico».

4Awt3nzygy6q-1764934070